

MARIAGIOVANNA LUINI: COSA FANNO LE MIE MANI



PERSONAGGIO ESTREMAMENTE ECLETTICO, CAPACE DI INDOSSARE I PANNI DEL CHIRURGO, DELLA SCRITTRICE, DELL'AUTRICE DI VIDEOROMANZI, DELLA GIORNALISTA, DELLA COMUNICATRICE, MARIAGIOVANNA SI DIVIDE FELICEMENTE TRA PROFESSIONE, FAMIGLIA E UN PO' DI APPAGANTE TRASGRESSIONE, CELEBRANDO LA SUA VITA NELLA PIÙ COMPLETA PIENEZZA EMOTIVA, SENTIMENTALE, E PROFESSIONALE. L'HO INTERVISTATA A FIRENZE, NELL'ATTICO CHE È APPARTENUTO AL CELEBRE SCRITTORE ALBERTO MORAVIA, DOVE LEI SI RIFUGIA, OGNI TANTO, PER RACCOGLIERE LE TANTE IDEE DEL SUO VULCANICO ESSERE

A cura di Alessandro Magno Giungo

È mattino e piove a dirotto a Firenze quando ricevo una e-mail da Stefano Cocconcelli, responsabile dell'Ufficio Stampa di MariaGiovanna Luini. Stefano mi informa che la scrittrice "ha apprezzato molto la nostra rivista, e dopo approfondimento vorrebbe conoscerci per valutare la possibilità di collaborare con noi".

Non conosco MariaGiovanna, ma il fatto che ci sia qualcuno che ne curi la comunicazione mi convince (e mi tranquillizza) a conoscerla.

Stefano mi dice che MariaGiovanna è anche medico senologo e che lavora allo IEO di Milano come comunicatore scientifico e assistente del prof. Umberto Veronesi. Tuttavia, la veste con la quale MariaGiovanna vorrebbe conoscerci è quella che più ci appartiene. Infatti è scrittrice di romanzi erotici ed è di recente balzata alle cronache per aver ideato, scritto e prodotto il primo videoromanzo erotico nella lingua dei segni, la LIS, il linguaggio dei sordi. Il videoromanzo, intitolato Cosa fanno le tue mani, prende spunto come versione video dall'omonimo romanzo cartaceo scritto dalla Luini, edito da Historica Edizioni. Decido quindi di contattarla per un incontro.

Intanto ha smesso di piovere ed è uscito il Sole.

Come t'è venuta l'idea di un videoromanzo in LIS?

Ero in macchina e stavo ascoltando un audio libro, come faccio spesso quando ho poco tempo a disposizione per leggere e ho un mucchio di cose da fare. A un certo punto mi sono detta: "Cavolo ma se fossi sorda come potrei fare? Da lì il passo a "fare" qualcosa di concreto per i non udenti è stato brevissimo. La prima cosa che mi è venuta in mente è stato "il mezzo", ovvero, il video romanzo, che il non udente può vedere su un qualsiasi schermo, TV, PC, PC portatile, Car TV, videofonino, Smart Phone, e tutto il resto. Il problema, piuttosto, è stata la freddezza con la quale è

stato accolto il mio progetto dagli Editori. In pratica, non ho trovato nessuno disposto a finanziarlo. Grazie a Dio dispongo di due cose fondamentali: qualche soldo (grazie al mio lavoro di medico e comunicatore scientifico) e tanta buona volontà. Perciò mi son detta: lo faccio io!"

E l'hai fatto...

Certo che sì. Non è stata una passeggiata, intendiamoci, e qui devo dire davvero grazie soprattutto a mio fratello, Filippo Gatti, regista e sceneggiatore del videoromanzo, e alla splendida interprete LIS e attrice Rosella Ottolini. Hanno lavorato molto con pochissimi soldi e ancora meno tempo. Filippo ha scritto la sceneggiatura e l'ha adattata, insieme a Rosella, alle esigenze della LIS. Con loro ha lavorato Elisabetta Mandelli, che ringrazio. Non è stato uno scherzo, anzi: alcune espressioni che per noi sono quotidiane nella LIS non hanno significato, non trovano posto, quindi l'adattamento ha dovuto riguardare la storia e i dialoghi, e le relazioni tra i protagonisti. Rosella ha impersonato tutti i protagonisti, è bravissima. Invito gli udenti a guardare il video, a seguirlo tutto: l'emozione è pazzesca, la LIS e l'interpretazione di Rosella sono incredibili.

Perché hai scelto proprio la storia del romanzo Cosa fanno le tue mani come base per il video romanzo in LIS?

In realtà la scelta è caduta sulla storia pronta, cioè sul manoscritto che ritenevo pubblicabile. Ho alcune storie scritte a diversi stadi di rilettura e lavoro, "Cosa fanno le tue mani", con un altro titolo ("La valle quieta di niente"), era pronta cioè aveva bisogno solo di una revisione attenta e del parere di un editore. La considero un inizio, da questo libro inizio il progetto di narrazione anche nella LIS delle cose che scrivo. Poi però, se considero più attentamente la Tua domanda, capisco che qualche altro dettaglio rende "Cosa fanno

le tue mani" adatta alla rappresentazione LIS: è una storia di amore, erotismo e dolore, e sul delicato e complesso confine tra tortura e sentimento. La vita dei non udenti è caratterizzata molto da questo genere di conflitti, quindi mi sembra adatta.

Che storia è quella di Cosa fanno le tue mani?

"Cosa fanno le tue mani" è la storia tormentata di un amore che si trasforma in torbida dominazione. L'eroticismo è la scintilla, il motore e il motivo dell'unione tra Anna Fiorilli, apprezzata musicista dall'infanzia difficile trascorsa in orfanotrofio, e Luca Agostini, imprenditore sposato dai modi affascinanti e dall'esistenza non troppo chiara. Luca incontra Anna a un concerto, la invita a cena e la indovina e scruta, e fa di lei la propria opera d'arte: il loro legame diventa subito una specie di reclusione per Anna, che accetta, travolta dalla passione e dall'istinto protettivo che in Luca è superiore rispetto a tanti altri uomini, di vivere in un lussuoso appartamento di proprietà di lui. Senza possederne le chiavi. Perché Luca le regala pace, sesso instancabile e perfetto, torbido abbastanza da solleticare la sua contorta femminilità, ma la chiude in casa e le toglie perfino il telefono. Deve essere solo sua. A fare da sottofondo, la musica: per Anna comporre è bisogno fondamentale. È ciò che l'ha salvata da un'esistenza che avrebbe potuto restare mutilata dopo la tortura pedofila dell'orfanotrofio. Comporre è anche una specie di ansiolitico che la anestetizza e toglie il desiderio di comprendere cosa in Luca non sia completamente chiaro, quali spazi di segreto occupino la sua mente. Si prende cura di lei, le riserva le attenzioni che ha sempre desiderato e sembra essere l'uomo che tutte le donne sognano. È un carceriere che a tratti diventa carnefice oppure l'essenza stessa dell'amore? Nella testa di Anna, passa da uomo perfetto a bieco carnefice. E all'orizzonte, all'improvviso, irrompe Paolo, un marinaio che

è il contrario, l'opposto di Luca: la libertà del mare e il vento, e la gioia di amare senza catene. Anna dovrà prendere una decisione...

Nonostante difficoltà e costi da affrontare, poi hai deciso di regalarlo a tutti questo video romanzo in LIS...

Sì, certo, m'è sembrata la decisione più ovvia. So bene che quando si fa qualcosa che riguarda la disabilità oppure la malattia, o anche il disagio sociale, si incorre nel sospetto: perché sta facendo questo? Vuole usare la sordità, quindi un handicap fisico, per dare fama ai propri libri? Lavoro nell'ambiente della comunicazione scientifica e dell'editoria da troppi anni per non sapere come funziona, ed è umano che sia così. Beh, che ci si creda oppure no l'idea di produrre il video è motivata dalla voglia di offrire ai sordi l'emozione di un romanzo narrato interamente nella LIS, quindi deve essere gratuita. Ho reso il video free of charge consentendo lo scarico dal mio web www.mariagiovannaluini.it/ eros sin dal Natale 2010. Certo, se l'avesse prodotto un editore probabilmente sarebbe stato più lungo rispetto ai quasi 70 minuti attuali perché avremmo avuto più fondi a disposizione, ma il percorso per convincere gli Editori è lungo.

Perché tutta questa sensibilità proprio a carico dei non udenti?

Chi, come me, è abituata, per professione, ad avere a che fare col dolore umano, sviluppa due strategie: quella dello "stare alla cappa" e quella del "fare concretamente". Impiego l'una o l'altra secondo il momento e l'occasione. Quella dello "stare alla cappa" è ottima nei confronti del dolore. "Stare alla cappa" è un'espressione che deriva dalla mia esperienza in mare: quando la tempesta è troppo forte è meglio stare fermi con il motore al minimo o con l'ancora galleggiante (la cappa, appunto), e aspettare che la furia del mare si calmi. Il dolore è la furia degli elementi che devasta l'anima: fuggire non si può, restare a guardare lo sconvolgimento del mondo e sperare che arrivi la quiete è l'unica scelta possibile. Il dolore è inutile combatterlo. Tuttavia, "fare concretamente", proprio quando la tempesta è finalmente passata significa aggiungere qualcosa di nuovo all'equilibrio del mare. Fare ciò che ho fatto per i sordi, per me significa essere ben presente nel mare delle passioni con qualcosa di nuovo e innovativo, forse un nuovo tipo di cappa... E poi, scusa, perché no? Qualcuno mi ha chiesto perché volessi fare qualcosa per i sordi, che tanto sono "pochi" (quasi un milione): se si ragiona così non si parte né si arriva in alcun luogo.

Che cosa c'è di tanto bello – e di meno bello – nell'erotismo? Perché ti attrae così tanto scrivere d'erotismo?

L'erotismo è il massimo dell'energia da vivere e liberare, è esperienza di estasi e pieno appagamento. Eleva, completa, incuriosisce e porta oltre. È divertimento, gioia, intrigo e complicità. Soprattutto complicità massima. Però è anche motore per tanti comportamenti, tante azioni non sempre positive. Mi affascina, mi incuriosisce ciò che si fa per la rimozione, il rifiuto dell'erotismo, oppure perché lo si ama moltissimo e non se ne può fare a meno, o perché si è sviluppato in modo strano, deviato, atipico. Nelle relazioni umane l'erotismo ha sempre grandissimo spazio, anche quando sembra di no. Perfino nei rapporti professionali più casti e distanti una scintilla di erotismo esiste, e si evidenzia grazie alle dinamiche comportamentali, ai giochi di strategia, ai silenzi e ai rifiuti, alle modalità di dialogo o alle difficoltà tra persone.

Scrivere di erotismo significa dare a uno degli aspetti fondamentali della vita il proprio spazio. I personaggi delle storie agiscono anche spinti dalle pulsioni erotiche, che siano vissute oppure no. Non si può capire fino in fondo la relazione tra persone, quindi tra protagonisti di un romanzo, se non si sa qualcosa, anche solo in accenno, della loro sessualità, di come la vivono oppure la sublimano, o la rimuovono. Capita che non descriva l'erotismo, non in tutti i libri sono esplicita, ma quando ritengo che serva per delineare dinamiche e personaggi amo scriverlo. Ed è una delle cose più difficili, riscrivo le scene erotiche decine di volte perché lascino spazio alla fantasia, eccitino e suscitino emozione. Oppure perché se ne colga la drammaticità al di là dell'atto sessuale, come in alcune scene di "Cosa fanno le tue mani".

Qual è il tuo romanzo al quale sei più attaccata, e perché?

Un romanzo che ancora non è uscito. Non ha titolo, perché non so inventare titoli quindi rinuncio a priori. Il protagonista è un magistrato che muore nel prologo, e con lui la moglie, il cognato e la cognata, le due nipoti... Sono pessima nel raccontare le cose che scrivo, tanto più se sono inedite. Comunque questo è il romanzo della vita, cioè quello cui lavoro da tanti anni. Visto, rivisto, piaciuto ai miei personali comitati di lettura e anche a qualche editore, ha sempre però un piccolo dettaglio da mettere a posto. È il figlio più curato, seguito, coccolato, e forse proprio per questo ancora aspetta. Umberto Veronesi qualche volta commenta le uscite dei miei romanzi e dice: "Che bello, un altro libro! Ma quando esce il magistrato? Io

voglio quello". Chissà, rileggere e riscrivere quella storia è come osservare la stratificazione delle epoche in una roccia: la mia scrittura ha avuto molte evoluzioni, e nel romanzo del magistrato le ritrovo tutte. Forse proprio questo è il suo "nonsocchè", il limite che ancora devo superare perché sia pubblicato. Anche se negli anni ho avuto esperienze divertentissime con questo romanzo inedito: ho tenuto i commenti degli esperti che l'hanno letto. Molti sono decisamente lusinghieri, ma la casa editrice XX dice che il personaggio di Luca è troppo poco evidente, la casa XY asserisce con certezza che Luca sia il più caratterizzato in assoluto, forse troppo. XX, poi, consiglia di aggiungere parti discorsive che approfondiscano la psicologia e l'introspezione dei personaggi, XY chiede che siano sforbiciate le parti psicologiche e introspettive, sono eccessive!

Che cos'è la trasgressione, per te?

Un carattere peculiare di me, un aspetto di me che osservo e provo, anche, a plasmare e accettare. E superare. Trasgressione significava attrazione irresistibile, fino a qualche tempo fa. Adesso è attrazione, ma ho tolto l'irresistibile. Trasgredisco ed è un automatismo: se so che qualcosa non si può fare, o meglio se so che IO non posso fare quella cosa, è la fine. Devo farla. Per fortuna, gli anni e la meditazione, la ricerca di me stanno agendo con qualche risultato. Nell'erotismo, per esempio, assisto a una vera rivoluzione: ciò che prima era il massimo del piacere, cioè trasgredire, è diventato una specie di scherzo più verbale che agito, e ho scoperto che è molto, molto più bella la complicità. Certo, esiste complicità anche nella trasgressione, o magari si trasgredisce insieme, da complici, ma la complicità vera, quella di due anime libere che si scoprono e condividono molto di sé, è impagabile.

Io e MariaGiovanna ci lasciamo con una promessa reciproca: "fare concretamente" tante altre cose insieme per questo mare di passioni che indulge nel sesso, nell'eros e nella trasgressione, vita della nostra davvero unica rivista.

A presto nelle nostre pagine, MariaGiovanni, con l'augurio di poter leggere, presto, del magistrato...

Chi è MariaGiovanna Luini

MariaGiovanna Luini è nata a Lecco e vive a Milano e a Firenze. Ha il cuore in molti luoghi, e qualche rifugio segreto: uno è all'isola di Ponza, sugli altri ha imparato a mantenere un saggio riserbo.

Nella professione è scrittore, medico e comunicatore scientifico all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. Nel 2007 con Edizioni Creativa ha pubblicato "Una storia ai delfini", un romanzo, la cui introduzione è stata curata dal prof. Umberto Veronesi, che ha avuto un ottimo riscontro da parte della critica e dei lettori ed è stato oggetto di presentazione al Salone del Libro di Torino nel 2008. Il romanzo è stato successivamente tradotto in spagnolo da Editorial Popular. Nel 2008 ha pubblicato il romanzo "Le parole del buio", edito da Edizioni Creativa nella collana Piccole Storie, curata da MariaGiovanna Luini stessa. Anche "Le parole del buio" è stato oggetto di presentazione al Salone del Libro di Torino nel 2009 e, nel 2008, ha inaugurato con una suggestiva presentazione serale il salotto letterario di Patrizia Ravaioli e Antonio Polito a Roma.

Nel 2009 ha pubblicato il romanzo "Diario di melassa", con Historica Edizioni, oggetto di presentazione con interpretazione in LIS (lingua italiana dei segni) al Salone del Libro di Torino nel 2010.

Nel 2010 ha pubblicato l'e-book "È il mio racconto", nell'ambito dell'iniziativa "e-state book".

Nel 2010 ha pubblicato il romanzo "Cosa fanno le tue mani", con Historica Edizioni. Al romanzo cartaceo è associato un videoromanzo interpretato in LIS (lingua italiana dei segni). Nel 2010 ha curato il libro "La salute e i ragazzi", di Umberto Veronesi, Brioschi Editore. In uscita nel 2011 (maggio) il saggio divulgativo "La ricerca felice", Brioschi editore.

Ha pubblicato due libri di fiabe: "Esser grandi è una fiaba", Lampi di Stampa 2006, e "I racconti delle bacche rosse", Lampi Stampa 2008. Alcuni suoi racconti sono stati pubblicati in antologie editate da Giulio Perrone e ArpaNet. Molti racconti di MariaGiovanna Luini sono caratterizzati da contenuti erotici: il sito internet RossoScarlatto ne ospita alcuni.

È consulente della casa di produzione cinematografica TaoDue Novafilms, direttore della collana "Piccole Storie" di Edizioni Creativa e responsabile della sezione racconti di Historica. Scrive recensioni letterarie, e ha fatto parte dello staff di Mangialibri.

Nella metà non letteraria della sua vita è medico senologo e comunicatore scientifico di IEO (Istituto Europeo di Oncologia, Milano), supervisore scientifico della Fondazione Umberto Veronesi per il progresso delle scienze.

www.mariagiovannaluini.it

